

# INSIEME

## Comunità di S. Croce - Como

N°46

30 Novembre 2025

### La Parola del Papa

Ciapa la cadrega...  
99° Anniversario  
"Opera Divin  
Prigioniero"

Dallo scrigno di  
Gianni

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri

La Parola del Papa al termine del Viaggio in Turchia e Libano



*Cari fratelli e sorelle,*

Al termine di queste giornate intense, che abbiamo condiviso con gioia, celebriamo il nostro rendimento di grazie al Signore per tanti doni della sua bontà, per come si fa presente in mezzo a noi, per la Parola che ci offre in abbondanza e per quanto ci ha donato di vivere insieme.

Anche Gesù - come abbiamo appena ascoltato nel Vangelo - ha parole di gratitudine per il Padre e, rivolgendosi a Lui, prega dicendo: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra» (Lc 10,21).

La dimensione della lode, però, non sempre trova spazio dentro di noi. A volte, appesantiti dalle fatiche della vita, preoccupati per i numerosi problemi che ci circondano, paralizzati dall'impotenza dinanzi al male e oppressi da tante situazioni difficili, siamo più portati alla rassegnazione e al lamento, che allo stupore del cuore e al ringraziamento.

L'invito a coltivare sempre atteggiamenti di lode e di gratitudine, lo rivolgo proprio a voi, caro popolo libanese. A voi che siete destinatari di



una bellezza rara con la quale il Signore ha impreziosito la vostra terra e che, al contempo, siete spettatori e vittime di come il male, in molteplici forme, possa offuscare questa magnificenza. Da questa spianata che si affaccia sul mare, anch'io posso contemplare la bellezza del Libano cantata dalla Scrittura. Il Signore vi ha piantato i suoi alti cedri, nutrendoli e saziandoli (cfr Sal 104,16), ha reso profumate le vesti della sposa del Cantico dei Cantici col profumo di questa terra (cfr Ct 4,11) e a Gerusalemme, città santa rivestita di luce per la venuta del Messia, Egli annuncia: «La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi» (Is 60,13).

Allo stesso tempo, però, tale bellezza è oscurata da povertà e sofferenze, da ferite che hanno segnato la vostra storia – sono appena stato a pregare nel luogo dell'esplosione, al porto –; è oscurata da tanti problemi che vi affliggono, da un contesto politico fragile e spesso instabile, dalla drammatica crisi economica che vi opprime, dalla violenza e dai conflitti che hanno risvegliato antiche paure.

In uno scenario di questo tipo, la gratitudine cede facilmente il posto al disincanto, il canto della lode non trova spazio nella desolazione del cuore, la sorgente della speranza viene disseccata dall'incertezza e dal disorientamento.

La Parola del Signore, però, ci invita a trovare le piccole luci splendenti nel cuore della notte, sia per aprirci alla gratitudine che per spronarci all'impegno comune a favore di questa terra.

Come abbiamo ascoltato, il motivo del ringraziamento di Gesù al Padre non è per opere straordinarie, ma perché rivela la sua grandezza proprio ai piccoli e agli umili, a coloro che non attirano l'attenzione, che sembrano contare poco o niente, che non hanno voce. Il Regno che Gesù viene a inaugurare, infatti, ha proprio questa caratteristica di cui ci ha parlato il profeta Isaia: è un germoglio, un piccolo virgulto che spunta su un tronco (cfr Is 11,1), una piccola speranza che promette la rinascita quando tutto sembra morire. Così viene annunciato il Messia e, venendo nella piccolezza di un germoglio, può essere riconosciuto solo dai piccoli, da coloro che senza grandi pretese sanno riconoscere i dettagli nascosti, le tracce di Dio in una storia apparentemente perduta.

È un'indicazione anche per noi, perché possiamo avere occhi per riconoscere la piccolezza del germoglio che spunta e cresce pur dentro avvenimenti dolorosi. Piccole luci che risplendono nella notte, piccoli virgulti che spuntano, piccoli semi piantati nell'arido giardino di questo tempo storico possiamo vederli anche noi, anche qui, anche oggi. Penso alla vostra fede semplice e genuina, radicata nelle vostre famiglie e alimentata dalle scuole cristiane; penso al lavoro costante delle parrocchie, delle congregazioni e dei movimenti per andare incontro alle domande e alle necessità della gente; penso ai tanti sacerdoti e religiosi che si spendono nella loro missione in mezzo a molteplici difficoltà; penso ai laici come voi impegnati nel campo della carità e nella promozione del Vangelo nella società. Per queste luci che faticosamente cercano di illuminare il buio della notte, per questi germogli piccoli e invisibili che aprono però la speranza nel futuro, oggi dobbiamo dire come Gesù: "ti rendiamo lode, o Padre!". Ti ringraziamo perché sei con noi e non ci lasci vacillare.

Allo stesso tempo, questa gratitudine non deve rimanere una consolazione intimistica e illusoria. Deve portarci alla trasformazione del cuore, alla conversione della vita, a considerare che è proprio nella luce della fede, nella promessa della speranza e nella gioia della carità che Dio ha pensato la nostra vita. E, perciò, tutti noi siamo chiamati a coltivare questi virgulti, a non

scoraggiarci, a non cedere alla logica della violenza e all'idolatria del denaro, a non rassegnarci dinanzi al male che dilaga.

Ciascuno deve fare la sua parte e tutti dobbiamo unire gli sforzi perché questa terra possa ritornare al suo splendore. E abbiamo un solo modo per farlo: disarmiamo i nostri cuori, facciamo cadere le corazze delle nostre chiusure etniche e politiche, apriamo le nostre confessioni religiose all'incontro reciproco, risvegliamo nel nostro intimo il sogno di un Libano unito, dove trionfano la pace e la giustizia, dove tutti possano riconoscersi fratelli e sorelle e dove, finalmente, possa realizzarsi quanto ci descrive il profeta Isaia: «Il lupo dimorerà con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme» (Is 11,6).

Questo è il sogno a voi affidato, è ciò che il Dio della pace mette nelle vostre mani. Libano, rialzati! Sii casa di giustizia e di fraternità! Sii profezia di pace per tutto il Levante!

Fratelli e sorelle, vorrei dire anch'io ripetendo le parole di Gesù: "Ti rendo lode o Padre". Elevo la mia gratitudine al Signore per aver condiviso con voi questi giorni, mentre porto nel cuore le vostre sofferenze e le vostre speranze. Prego per voi, perché questa terra del Levante sia sempre illuminata dalla fede in Gesù Cristo, sole di giustizia, e grazie a Lui custodisca la speranza che non tramonta.



**Georges de La Tour**  
**San Giuseppe falegname (1642 circa).**  
Museo del Louvre, Parigi

# CIAPA LA CADREGA...

## 99° ANNIVERSARIO OPERA DIVIN PRIGIONIERO



**È** una giornata piena di sole, seppur il termometro segni 2 gradi! Siamo al 28 novembre 2025 a Como, le porte di S. Croce si sono aperte ad amici, collaboratori, conoscenti, ma soprattutto a Sacerdoti, per lodare il Signore dei 99 anni di esistenza dell'Opera Divin Prigioniero. A presiedere l'Eucarestia un amico dell'Opera, già segretario del Cardinal Martini, nativo di Saronno, divenuto vescovo, S. E. Mons. Erminio De Scalzi. L'Opera di Don Folci la conosce da tanto tempo, come lui stesso ricorda nell'omelia, S. Caterina, Loano, le passeggiate, il riposo e gli esercizi spirituali, quindi il Preseminario a Roma. La riflessione sui tre punti di

Mons. De Scalzi, con il suo stile diretto, semplice e profondo, ha spronato i 60 preti presenti, le suore e i tanti laici: "in un tempo in cui gli uomini sembrano essere diventati difficili, duri, nemici tra loro, ... dove sembra vigere solo la legge del più forte ... bisogna chiedere al Signore, anche per intercessore di Don Folci, che cambi il cuore degli uomini che reggono le sorti di questi paesi che conoscono gli orrori della guerra. Secondo punto: nella mente di don Folci, l'Opera doveva formare i Sacerdoti, seguirli, sostenerli nel loro ministero, soprattutto nei momenti di difficoltà e di crisi. ... Facile per un sacerdote oggi è cadere nello scoramento, in un tempo storico ove l'uomo vive come „se Dio non ci fosse“. Una serie





di cambiamenti inspiegabili, senza un nome e un perchè, ha colpito la fede della gente. Viviamo in un mondo che non è più cristiano, che vive e pensa in un modo diverso dal passato ... è finita la cristianità, ma non il cristianesimo, siamo in un periodo di crisi, crisi che può favorire un nuovo inizio. Quanto bisogno c'è di formazione dei preti e chiesa con i laici. Siamo innanzitutto chiamati a vivere con Fede l'Eucarestia: testimonianza più gioiosa di vivere il Vangelo. "Si entra in Chiesa per adorare il Signore, si esce per amare e servire i fratelli". Don Folci dice a noi preti che l'attività pastorale che siamo chiamati a vivere è una Messa preparata bene, celebrata bene, e che fuori dalla Chiesa diventa carità-bontà. Tutto il resto viene dopo. Terzo punto: siamo alla vigilia dell'Avvento. Questo tempo celebra l'attesa del ritorno ultimo del Signore. Per il credente la morte è tornare a Casa sentendosi attesi". Con questi tre punti nella mente e nel cuore è proseguita la Celebrazione Eucaristica davvero ben vissuta e trasformata, uscendo dalla sua porta, in un gioioso incontro fraterno a tavola. Non si può che ringraziare il Signore che, attraverso tanti volontari, ha reso possibile questa giornata di amicizia e fraternità.



# Dallo scrigno di Gianni

## A SAN NICOLA DI BARI

### A SAN NICOLA DI BARI

San Nicola, pastore buono del Vangelo,  
ascolta le trepide invocazioni  
di noi devoti tuoi figli,  
che con fervore in Te confidiamo.

Prendici per mano, guidaci lungo i sentieri  
della vita, dello spirito, del bene.  
Donaci la gioia di trovare tra le oscurità,  
l'aurora del nuovo giorno.

Effondi nei nostri cuori  
una stilla del Tuo amore,  
unico balsamo di misericordia,  
che allevia e lenisce ogni ferita.

Umile e saggio San Nicola,  
in Te cerchiamo rifugio e protezione,  
volgi sulle nostre comunità  
gli occhi tuoi misericordiosi.

C'è un ardente desiderio di speranza  
e Tu sei l'àncora di salvezza.

A Te, padre generoso e amorevole,  
ci affidiamo colmi di fiducia e tenerezza.

Rosario La Greca - Brolo (Messina)

**LA SUA PAROLA:**  
**Andiamo con gioia incontro al Signore**  
(Sal 121)

**IMPEGNI SETTIMANALI**

<b>1</b> Dicembre Lunedì	<b>Ore 20,00</b> Cena collaboratori per salutare e ringraziare chi è partito per altri lidi.
<b>2</b> Dicembre Martedì	<b>Ore 10,00</b> I Salmi con don Giuseppe
<b>4</b> Dicembre Giovedì	<b>Ore 20,30</b> Film giovani
<b>6</b> Dicembre Sabato	<b>S. Nicola - Prepariamo i presepi e addobbiamo la casa</b> (ogni piano si organizza)
<b>7</b> Dicembre Domenica	<b>Ore 16,00</b> Concerto d'Organo e Vespri Solenni
<b>8</b> Dicembre Lunedì	<b>Immacolata Concezione</b> <b>A VALLE</b> ore 11,00 S. Messa 12,30 Pranzo <b>Ore 15,00</b> Estrazione Lotteria

**AUGURI A:**

Dicembre

**1**

Lunedì

Buon  
Compleanno

**ANGELA**

Dicembre

**6**

Sabato

Buon  
Compleanno

**DON MAPELLI**

Dicembre

**2**

Martedì

Buon  
Compleanno

**GIACOMO**

Buon cammino  
e arrivederci  
**IVANO e  
JONATHAN**